



Foto di Renato De Pascale

## Sanità, com'è faticoso "curarsi" in Lombardia!

*Tempi d'attesa sempre più lunghi per esami, visite specialistiche. Malati cronici che incontrano maggiori problemi nel curarsi. Prezzi delle Rsa alle stelle, servizi domiciliari per i non autosufficienti comunque carenti... Insomma anche in Lombardia curarsi è proprio difficile!*

A pagina 4

## Dopo il voto avviare il confronto

*Lo Spi pavese in prima fila per garantire pensionati e anziani*

È necessario consolidare e sviluppare i primi risultati ottenuti con la Giunta regionale alla fine della scorsa legislatura in ordine al potenziamento degli interventi socio-sanitari nel territorio e a sostegno delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, quale scelta di civiltà, di solidarietà e anche di potenziamento di buone occasioni di lavoro e cioè in una azione che possa andare ben al di là di una pur giusta logica solidaristica. Proseguire sulla

strada che si è finalmente aperta può voler dire trasformare un intervento di tipo assistenziale – quindi considerato nel pensiero comune, un costo e una spesa improduttiva – in una selezionata politica economica per produrre più lavoro qualificato in assistenza. Se tutto questo avverrà riequilibrando la spesa sanitaria in favore del territorio, ripulendo e risanando un po' quella ospedalocentrica, sarà tutto di guadagnato. Per sostenere questa linea di

tendenza che il sindacato ha fortemente voluto, essenziale è il ruolo dei Comuni nel farsi interpreti dei bisogni delle popolazioni, specie se anziane, nel confrontarsi con il sindacato per la costituzione e il corretto funzionamento del centro assistenza domiciliare e cioè del luogo della raccolta del bisogno di assistenza e delle modalità con cui si organizza la rete dei servizi per farvi fronte. Analogamente, in risposta alla gravissima situazione economica e sociale

che tende a ulteriori aggravamenti, è richiesto ai Comuni di fronteggiare il fenomeno della povertà in progressiva espansione sia rimodulando con maggiore equità le scelte relative alle rette, alle tasse e alle tariffe e sia potenziando la rete dei servizi e delle prestazioni a sostegno degli strati sociali più esposti. Su questi temi affrontati anche nei programmi elettorali dei candidati sindaci il sindacato richiede di passare ai fatti, è proprio urgente. ■

## Un forte e unito sindacato dei pensionati a difesa dei più deboli

“La crisi: una occasione per crescere”. Questo l'attacco del discorso che **Giovanni Torlaschi**, riconfermato segretario generale dello Spi di Pavia, ha pronunciato in occasione della sua relazione al Congresso. Molti gli spunti di riflessione che sono stati avanzati durante la relazione introduttiva. Prima tra tutte la consa-

pevolezza di una “maggiore coscienza di sé”, del ruolo che gli anziani possono esprimere in una società come quella attuale che muta in continuazione. Certo, la crisi incalza soprattutto i più deboli, e tra questi ci sono molti pensionati che da anni, salvo con il Governo Prodi che introdusse la 14ª mensilità, non vedono un cambia-



mento della loro condizione. Nessuna rivalutazione delle pensioni più basse, nessuna diminuzione delle tasse e conseguentemente nessuna protezione strutturale della difesa del potere d'acquisto delle pensioni. Peraltro, rimane ancora un miraggio la costituzione di un fondo a favore delle persone non au-

(Continua a pagina 12)

Numero 3-4  
Giugno-Agosto 2010

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Intervista a Sergio Contrini**  
Presidente Azienda Servizi alla Persona  
A pagina 2

**Casa di riposo di Mede**  
Incontro con il commissario  
A pagina 2

**Una manovra recessiva**  
Spi e Cgil criticano la Finanziaria  
A pagina 3

**È utile sapere**  
A pagina 5

**L'acqua non si vende**  
Un referendum importante  
A pagina 8

**In gioco la democrazia**  
A proposito di intercettazioni  
A pagina 10

**La Costituzione**  
Per difenderla occorre conoscerla  
A pagina 11

**A Bressana Bottarone accordo con i sindacati**  
A pagina 11

**Lega Spi Mede**  
La confederalità è l'arma vincente  
A pagina 12

**I racconti delle donne**  
A pagina 12

# Una struttura cruciale nel panorama provinciale

Intervista a Sergio Contrini, presidente dell'Azienda servizi alla persona



**Presidente, i dati confermano la tendenza alla nascita di case di cura e riposo, dal suo importante osservatorio ritiene che ognuno possa fare in proprio o che invece debba esserci una programmazione territoriale?**

La programmazione territo-

riale è indispensabile. questo tema è affidato all'Azienda sanitaria locale. Il nocciolo della questione, però, è che Regione Lombardia non offre risorse economiche per realizzare le strutture. Il risultato è che i privati impegnano le loro risorse avendo la quasi certezza del successivo accredito regionale. Il pubblico - inteso come Comune - registra gravi impossibilità nell'attuazione delle opere pubbliche necessarie per la Comunità e non è quindi pensabile che si faccia carico in esclusiva dell'onere per una casa di riposo. Credo opportuno riflettere su una riapertura di credito agevolato ri-

volto prioritariamente all'ente pubblico, anche nella prospettiva di un invecchiamento consistente - dal punto di vista numerico - della popolazione.

**La crisi attuale ha modificato certezze, ha creato ulteriori disagi; ne sta risentendo anche l'azienda che lei presiede? Come pensa debbano essere affrontate?**

Tutto il sistema che sostiene la persona ritengo sia in grave difficoltà per l'estendersi di un bisogno sempre più forte a cui non fa riferimento un'adeguata imputazione ai capitoli di bilancio. Nello specifico delle case di riposo l'onere a carico del ricove-

rato è fuori dalla portata di ogni normale portafoglio. Questa situazione coinvolge tutta la famiglia che è già gravata di altri oneri e impegni economici. Oggi l'andare in una casa di riposo è un vera e propria vincita al lotto perché bisogna coniugare la presenza di un posto libero ad una retta sostenibile.

**Di che cosa hanno bisogno, oltre che dei necessari finanziamenti, le strutture come quella che lei presiede, visto che interagiscono con un mondo così delicato e importante?**

Credo sia necessario operare su fronti diversi: una verifica della congruità della retta

per evitare un guadagno eccessivamente elevato; un'adeguata politica che annualmente sostenga realmente i costi di gestione, una linea di formazione del personale (amministrativo ed assistenziale) che sia realmente in grado di tenere alta la qualità dell'assistenza collegandola, quest'ultima, a un effettivo controllo sulla efficienza della casa di riposo. Infine credo utile che il sistema formativo metta in campo strumenti facilmente raggiungibili per una formazione ampia che va dall'assistenza della persona al domicilio a quella di affiancamento del personale nelle Rsa. ■

## Questa crisi va affrontata in modo unito da tutti i soggetti interessati

Casa di riposo di Mede: incontro con il commissario

I sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil, unitariamente ai famigliari degli ospiti della casa di riposo di Mede e le Rsu della stessa, dopo l'ennesimo aumento delle rette e dopo gli incontri avuti con il commissario della casa di riposo, Marinella Bracci, che ha comunicato l'inevitabilità degli aumenti per problemi di bilancio, prevedendo sin d'ora un ulteriore aumento per il 2011, denunciano la situazione come insostenibile sia per gli ospiti sia per le loro famiglie. Pur comprendendo le ragioni economiche che sono state illustrate negli incontri, ritengono sbagliata la scelta di risanare il disavanzo agendo esclusivamente sulle rette. Infatti, la loro convinzione, e non solo per questo caso, ma, anche, per altri presenti nella provincia, che soluzione adottata, sicuramente comoda per le amministrazioni, non possa avere futuro, perché le famiglie si troveranno nella condizione di non poter sopportare altri aumenti.

Attualmente l'importo delle rette è superiore all'importo medio delle pensioni, costringendo, già ora, a richiedere una integrazione a carico delle famiglie. Peraltro, gli aumenti delle pensioni in questi anni, non hanno mai superato il tetto del 3%; l'aumento che si è avuto nel 2010 poi, è stato dello 0,7%. Pertanto, tutti i soggetti che stanno affrontando questa situazione chiedono al Governo centrale l'approvazione di una legge sulla non autosufficienza che preveda finanziamenti adeguati. Alla Regione Lombardia invece un aumento della quota sanitaria a sua carico insieme ad una revisione del modello classificatorio dei sosia, non più rispondente alla realtà della popolazione anziana presente nelle Rsa. Anche perché una maggiore presenza di persone non autosufficienti, rispetto al passato, sta trasformando sempre più le Rsa in strutture sanitarie, con costi sanitari e assistenziali in aumento. Sono altresì convinti nella richiesta alle istituzioni locali, a partire dai Comuni, che debbano sviluppare ulteriormente il loro ruolo di tutela delle persone anziane ospiti nelle Rsa.

È in questo contesto che bisogna attivare soluzioni più idonee sia per i diritti degli anziani, sia per quelli delle lavoratrici e dei lavoratori che lavorano in queste strutture, rispettando in primo luogo le norme contrattuali e adoperandosi per soluzioni che vedano entrambi i soggetti (lavoratori e ospiti) migliorare la qualità della loro vita da un lato e quella lavorativa dall'altro. ■

## 25 Aprile 2010: donne nella resistenza

Egidia Carpanelli partigiana insignita di medaglia d'oro



Il suo ricordo rimane lucido. Tante sono state le donne impegnate come lei nella Resistenza. "Qui eravamo in dieci, ricorda, tutte della mia età, io sono nata nel 1926. Facevamo le staffette. Spiavamo i tedeschi che c'erano sul Po, sul traghetto. Per un periodo nel bosco vicino alla cascina Cantalupa c'era il camion del Battaglione San Marco. Noi donne di notte andavamo a spiare, a vedere

cosa facevano. È stato così che una notte ci hanno fermato. Ci hanno chiesto cosa facevamo e quando abbiamo risposto che avevamo ". E noi: "No, a Pieve del Cairo no partigiani". I partigiani erano nascosti in una chiesetta. Sono riuscita ad avvertirli e sapete cosa abbiamo fatto? Abbiamo messo fuori le statue di San Rocco, San Gregorio e San Carlo col mitra in spalla, era notte e potevano essere scambiate per partigiani di guardia. I nostri si sono nascosti. C'è stata una sparatoria, poi mio fratello e il mio fidanzato son saltati sui parafanghi del camion, gli hanno puntato i mitra addosso e loro han buttato giù le armi". ■

**CGIL 2010** **PAVIA** C.S.F. CGIL CREMONA LODI PAVIA  
UFFICIO 0382/433011

prenotazioni: **199.441.555**

dal Lunedì al Venerdì: 9,00-12,00 / 14,30-18,00 Sabato: 9,00 -12,00  
www.cgilcaafpavia.it e-mail: csf.pv@caaf.lomb.cgil.it

☑ PAVIA - C.d.L. via D. Chiesa, 2 tel. 0382/530058  
☑ VIGEVANO - C.d.L. via Bellini, 26 tel. 0381/77877  
☑ VOGHERA - via Cairoli, 45 tel. 0383/367288

**CAAF** Lodi Pavia Crema Cremona

Telefona subito al numero blu e prenotati al nostro Centro

**II CAAF-CGIL CALCOLA IL GIUSTO**  
Non perdere tempo!

Tariffe agevolate per gli iscritti Cgil

**La tua tranquillità** [www.servizicgil.lombardia.it](http://www.servizicgil.lombardia.it)

Riceverai l'assistenza necessaria per:  
• 730 • ICI • UNICO  
• ISEE • SUCCESSIONI  
• TENUTA CONTABILITÀ  
• DETRAZIONI PENSIONATI  
• COLF BADANTI

Sportelli sempre aperti:  
PER PRATICHE DI SUCCESSIONI,  
CONTENZIOSO, ISEE,  
CONTABILITÀ LAVORATORI ATIPICI,  
SPORTELLI AFFITTI, COLF-BADANTI

## “Una manovra recessiva”

*Spi e Cgil in prima linea per cambiarla*

di Anna Bonanomi\*

La Cgil condivide la necessità di risanare le finanze pubbliche per evitare il dissesto finanziario dello stato italiano. Con altrettanta chiarezza non condivide le scelte operate da questo governo attraverso la pesante manovra, che prevede tagli per ventiquattro miliardi di euro nei prossimi due anni.

Dedicheremo il prossimo numero di Spi Insieme per approfondimenti sulle scelte varate, per ora ci limitiamo a un giudizio sul testo appena licenziato dal Consiglio dei Ministri.

In primo luogo criticiamo con forza l'atteggiamento della coppia Berlusconi-Tremonti, che per ben due anni ha spiegato al paese che la crisi non esisteva, dando l'illusione che saremmo stati immuni dal cataclisma della crisi mondiale. Ci hanno raccontato che i conti erano in equilibrio invece non è vero e ora, con ritardo, grande approssimazione e improvvisazione, stanno adottando provvedimenti che **forse** daranno un briciolo di ossigeno alle casse dello stato, ma **di sicuro** aggravano i già grandi problemi di lavoratori, pensionati, famiglie e in-



dustrie.

Giudichiamo profondamente inadeguata questa manovra finanziaria. Di fatto è una manovra recessiva.

Il governo dichiara di non mettere le mani in tasca dei cittadini, le cifre parlano diversamente: ben il quaranta per cento della manovra è composta da maggiori entrate e non tagli alla spesa inefficiente. I tagli sono il settanta per cento della manovra e sono rappresentati da riduzioni lineari nelle spese dei ministeri e, in maniera prevalente, dai tagli ai trasferimenti di risorse ai Comuni e alle Regioni.

Il ministro Calderoli, leghista, anziché limitarsi a procla-

mare che i calciatori prendono troppi soldi, farebbe bene a dare conto del perché la Lega non si batte contro questo provvedimento che, di fatto, costringerà enti locali e Regioni a tagliare servizi per anziani e bambini.

Nulla è previsto per ridimensionare enti inutili e costi della casta politica. Anche in questo caso farebbero bene i ministri della Lega ad essere più coerenti con le loro parole d'ordine, battersi per abolire le Province e non essere i paladini del loro mantenimento.

Una manovra ingiusta, inadeguata, incapace di intervenire sui nodi strutturali del nostro paese dove i salari e le pensioni sono i più bassi di tutta Europa.

Per tutte queste ragioni lo Spi insieme alla Cgil si batterà per modificare queste scelte, affinché il nostro paese ritorni ad essere un paese dove giustizia equità e senso civico prevalgono sulla solita volontà di far pagare i prezzi degli errori di chi governa a coloro che vivono del proprio lavoro e pensione, ovvero la parte più sana del paese. ■

\* Segretario generale Spi Lombardia

## Comunque dalla parte dei pensionati

*L'esito elettorale non cambierà la politica del sindacato*



L'esito elettorale non cambierà la volontà del nostro sindacato di stare dalla parte dei pensionati, di battersi per conquistare migliori condizioni di vita.

Anche in Lombardia si è manifestato un forte calo di partecipazione al voto: l'11,83% in meno rispetto il 2009, che dimostra una crescente e preoccupante disaffezione nei confronti della politica. Il bipolarismo tiene. La Lega Nord, pur perdendo molti voti, cresce del 3,5% a scapito del Pdl. A sinistra si segnala il lieve recupero del Pd, la tenuta dell'Idv e l'ulteriore calo della Federazione della sinistra. Infine il calo dell'Udc, che ha certamente risentito del carattere maggioritario di queste elezioni. Questo in sintesi è il quadro politico che ci riconsegna la recente tornata elettorale.

La Regione continuerà ad essere governata da Formigoni e la maggioranza dei Comuni lombardi sarà guidata dalla Lega Nord o in coalizione con il centro destra.

In campagna elettorale, con una lettera aperta a tutti i candidati, chiedemmo loro se condividevano le proposte che unitariamente abbiamo avanzato: l'incremento dei servizi nel territorio, **servizi sanitari** in grado di curare le patologie croniche, **l'assistenza domiciliare** integrata, affinché gli anziani possano continuare a vivere la loro esistenza accanto agli affetti di sempre. Sviluppare i **centri diurni e sociali**, per avere l'opportunità di incontrarsi. Ampliare i **posti letto** per ospitare temporaneamente gli anziani non autosufficienti. Organizzare un **sistema di accoglienza** quando l'ospedale dimette un paziente e la famiglia non è in condizioni di far fronte alla cura. Abbiamo, poi, rivendicato la necessità di costituire la legge regionale **del fondo della non autosufficienza**.

Su tutti questi temi, solamente nei mesi precedenti il fine legislatura, si è aperto un confronto con la Regione e si sono sottoscritti degli accordi.

Per molti anni le giunte di centro destra, sempre guidate da Formigoni, hanno scelto di non ascoltare la voce delle organizzazioni sindacali.

Incalzeremo da subito la Regione per proseguire il confronto sui tanti problemi ancora senza soluzione. Rafforzeremo il nostro impegno nel rivendicare, anche nei confronti delle altre istituzioni, precise risposte e impegni certi, per migliorare i servizi, aumentare le pensioni e garantire agli anziani una vita dignitosa. ■ Anna Bonanomi

## Lo Spi dopo i Congressi

*Riconfermate Anna Bonanomi e Carla Cantone*

Lo scorso 8-9 marzo lo Spi Lombardia ha tenuto il suo Congresso a Bergamo caratterizzato da due giorni di intenso dibattito. Al termine **Anna Bonanomi** è stata riconfermata segretario generale Spi Lombardia. Riconfermata, in seguito, anche la segreteria regionale composta da **Tom Regazzoni, Claudio Dossi, Vanda Muzzioli, Domenico Bonometti, Erica Ardenti.**



Dal 27 al 29 aprile a Riccione si è, poi, tenuto il Congresso nazionale Spi che ha visto la riconferma nella carica di segretario generale di **Carla Cantone**.

Durante l'ultimo Comitato direttivo tenutosi il 4 giugno scorso, è stata eletta anche la segreteria nazionale ora composta da: **Attilio Arseni, Renata Bagatin, Celina Cesari, Mara Nardini, Ivan Pedretti, Lucio Saltini, Riccardo Terzi.** ■

# Obiettivo: domiciliarità e rette Rsa meno care

*Il Fondo regionale per la non autosufficienza punto cardine delle future trattative*

di Claudio Dossi\*

**Riduzione delle rette nelle case di riposo, è questo l'obiettivo dello Spi.** Un obiettivo a cui intende lavorare unitariamente con Fnp e Uilp per costruire una proposta da avanzare alla Regione e all'Anci. L'alto costo delle rette spesso espone anche la famiglia, di chi viene ricoverato, a sostenere spese non sempre affrontabili, specie in un periodo di forte crisi come quello che stiamo vivendo.

Questo è, dunque, un tema cruciale che va affrontato. I Livelli essenziali di assistenza (Lea) prevedono che il Fondo sociale regionale copra il 50 per cento della retta. In realtà in Lombardia la Regione copre il 42 per cento, mentre la quota media a carico dell'utente è del 49,5%, c'è poi la quota di copertura dei Comuni, che è del 5,4% cui si aggiunge un 1,7 per cento di altri. Occorre, dunque, riequilibrare, dimi-

nuendola, la quota a carico dell'utente mentre maggiore trasparenza deve essere data nella composizione della retta. L'Ises potrebbe essere un elemento di equità e di redistribuzione delle risorse, che tutelerebbe meglio i soggetti e le famiglie più fragili, consentendo un ampliamento degli interventi socio-sanitari.

Le rette devono essere più omogenee tra territori, in questo può giocare un ruolo la Regione Lombardia. Trasparenza e omogeneità occorrono per evitare situazioni di ricatto da parte delle residenze verso le famiglie e verso gli utenti rispetto alla scelta della struttura a cui affidarsi.

Vogliamo sottolineare ancora una volta come oggi la cura e l'assistenza delle persone non autosufficienti siano lasciate alla responsabilità gestionale delle famiglie e, solo in parte, ai Comuni.

L'età degli anziani non autosufficienti aumenta e con essa le problematiche collegate alla cronicità e pertanto l'approccio a questo mondo deve essere sistemico e organico, ecco perché occorre affrontare il tema delle rette e della compartecipazione degli utenti ai costi dei servizi.

La Regione Lombardia non ha ancora all'ordine del giorno dei suoi lavori la costituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza. Questo dovrà essere uno dei punti cardine della proposta che, insieme a Fnp e Uilp, porteremo nel confronto con la Regione stessa e l'Anci, un punto sul quale dovremo avere la capacità di essere incisivi. Sviluppo della domiciliarità, dei centri diurni integrati, i problemi legati alle Rsa saranno poi altri temi qualificanti della nostra piattaforma. ■

\* Segreteria Spi Lombardia

I dati qui riportati fanno parte del IX Rapporto elaborato dal Coordinamento nazionale delle associazioni dei malati cronici.

In particolare per la Lombardia si legge:

Popolazione lombarda	%
Stato di buona salute	67,7
Con una malattia cronica o più	38,8
Con due malattie croniche o più	19,2
Cronici in buona salute	44,1

Malattie croniche più diffuse	%
Diabete	4,6
Ipertensione	15,6
Bronchite cronica, asma bronchiale	6,3
Artrosi, artrite	14,9
Osteoporosi	6,3
Malattie del cuore	4,3
Malattie allergiche	10,4
Disturbi nervosi	4,4

Le patologie cronicodegenerative sono più frequenti nella fasce di età anziane: tra i 55-59 anni ne soffre il 57,2 per cento e tra gli ultrasessantacinquenni la quota raggiunge l'86,9 per cento (dato nazionale).

## Quali sono i principali problemi della sanità lombarda a cui occorre dare risposta?

di Francesco Longo\*

**1. Quali confini per la politica socio-sanitaria della Regione Lombardia?** Gli italiani spendono 3000 euro per abitante in spesa socio-sanitaria in senso lato (1700 per la sanità pubblica, 600 per la sanità pagata direttamente dai cittadini, 600 euro arrivano per la non autosufficienza dall'Inps e 100 euro è la spesa sociale dei comuni). Di questa solo il 60% è spesa pubblica in senso stretto, perché il resto o è spesa privata o spesa dell'Inps che si trasforma in spesa privata. La Regione Lombardia, come tutte le Regioni dovrebbe definire i confini della sua politica socio-sanitaria: limitarla solo alla sanità pubblica da lei controllata o estenderla anche a quella dei Comuni e/o a quella privata dei cittadini (al 50% finanziata dall'Inps)?

**2. Mutualità integrativa regionale.** Il finanziamento per la sanità per abitante delle regioni italiane è 1750 euro, 6,4% del Pil, nella media UE. In Lombardia, la regione più ricca d'Italia, la spesa per abitante rispetto al Pil è ovviamente inferiore alla media nazionale e minore rispetto

alle aree europee a pari reddito pro-capite. Il livello di spesa pubblica sanitaria se deve essere aumentato - e se si vuole escludere un aumento della pressione tributaria regionale e se è politicamente da rigettare l'idea che si ottenga con una accettazione di un federalismo fiscale che aumenti le risorse lombarde a scapito delle regioni più povere - va attuato con forme di mutualità integrativa regionale. Essa potrebbe basarsi su imposte o assicurazioni obbligatorie di scopo, ad esempio per l'assistenza alla non autosufficienza e/o per l'odontoiatria.

**3. Afflussi netti di pazienti e risorse dalle altre regioni.** La Lombardia ha il tasso di fuga dei pazienti verso le altre regioni più basso di Italia e un tasso di attrazione tra i più alti (in termini assoluti, è la regione che attrae più pazienti). La Regione non dovrebbe massimizzare questo flusso di pazienti a scapito delle altre regioni, e dovrebbe invece definire un tetto massimo di afflussi netti e ambiti di alta specialità in cui si indirizzano e invece trasferire verso le al-

tre regioni know how sanitario. Questa può essere un'area di business per il sistema e per gli imprenditori sanitari della Regione, contribuendo virtuosamente allo sviluppo delle regioni più deboli.

**4. Federalismo della tutela sociale.** Impropriamente lo Stato centrale gestisce direttamente 50 Mld all'anno di euro per le funzioni di tutela sociale (830 euro per abitante). Questo determina una straordinaria frammentazione del welfare socio-sanitari, che coinvolge troppi livelli di governo non ricomposti tra di loro (Inps, Regioni, Comuni). L'Inps trasferisce in base al bisogno fisico a prescindere dalla condizione economica del beneficiario. Il beneficiario ne fa l'uso che crede, anche assumendo bandanti in nero. La Regione Lombardia deve proporsi come sperimentatrice nazionale di una gestione regionale delle risorse per la tutela sociale e in cambio integrare questi fondi con altri fondi socio-sanitari già esistenti.

**5. Ricerca, imprese farmaceutiche e di tecnologie biomediche, ospedali di ec-**

**cellenza.** Buona parte delle imprese del settore sono localizzate in Lombardia, così come i principali centri di ricerca nazionale e gli ospedali eccellenti. La politica regionale non si deve limitare a ridurre i costi, ma promuovere lo sviluppo della filiera della salute, che è un settore di punta e trova in Lombardia il suo polo industriale di riferimento.

**6. Cure odontoiatriche.** Le cure odontoiatriche sono di fatto escluse dal Ssn: metà dei cittadini non vanno mai dal dentista e l'altra metà ci va tardi. Basterebbe che la Regione Lombardia istituisse un'assicurazione di 150 euro e ogni cittadino che svolge la sua regolare attività di prevenzione potrebbe essere coperto per le spese sanitarie.

**7. Autonomia e professionalità del management e dei clinici.** Negli ultimi anni si è tornati a logiche di controllo burocratiche con logiche spartitorie tutte politiche, sia nei vertici aziendali ma arrivando spesso anche al livello delle scelte dei primari. Il risultato è stato che il livello manageriale sia

del tutto insoddisfacente. Bisogna tornare ad una logica di autonomia del management responsabilizzato sul raggiungimento dei risultati finali e abbandonare il clientelismo sanitario.

**8. Rete di servizi territoriali.** In Lombardia gli ospedali sono ad alto livello, ma la rete di servizi territoriali è modesta. Le Asl hanno un ruolo ibrido di committenti del sistema (programmazione, acquisto e controllo) e di produzione di servizi territoriali. Le due funzioni dovrebbero essere separate. Per la funzione di committenza andrebbe enucleata un'agenzia leggera per ogni provincia, basata su 15-30 tecnici, quelli già attualmente coinvolti in questa funzione. Al vertice istituzionale dell'agenzia di committenza potrebbero essere coinvolti i sindaci come consulenti per la definizione della programmazione socio-sanitaria, allontanandoli dalla produzione e concentrandoli virtuosamente sulla definizione delle priorità sociali. ■

\* Direttore Cergas, Università Bocconi

Pubblico Impiego

## Prestazioni previdenziali e assistenziali: la storia



Il riordino degli enti previdenziali ha avuto inizio con la legge 503/92. Scopo primario era quello di semplificare la gestione della pubblica amministrazione e far confluire, con la necessaria gradualità, tutti i dipendenti pubblici in un unico ente.

Nasce così, con la delega del 1994 l'Inpdap, ovvero l'Istituto nazionale di previdenza per i Dipendenti dell'amministrazione pubblica che si occuperà d'ora in poi del trattamento previdenziale e assistenziale dei lavoratori e dei pensionati e di tutte quelle prestazioni creditizie e sociali gestite, fino a quel momento, da Casse di assistenza e previdenza settoriali. Subito dopo, previa armonizzazione degli ordi-

namenti pensionistici, all'Inpdap viene affidato il compito di erogare in aggiunta ai trattamenti pensionistici, anche quelli di fine rapporto.

Nel 1995 viene promulgata la legge 335/95 che, innovando profondamente il sistema pensionistico italiano, armonizza i trattamenti pensionistici tra pubblico e privato, sia per l'età pensionabile sia per la modalità di calcolo.

Dopo questa data non sono state promulgate leggi tali da modificare la natura della 335/95. Sono invece emerse varie interpretazioni e/o sentenze relative a pensioni pregresse e a norme di diritto (maternità, età pensionabile etc.).

Durante gli anni 92-95, periodo che vede il completamento dell'applicazione delle norme di riforma pensionistiche, è stata promulgata la legge 724/94 che definiva le modalità di calcolo delle pensioni, stabilendo che dal gennaio 1995 tutte le voci della retribuzione saranno base di calcolo pensionistico sia per il pubblico, come era già nel privato.

Per le categorie della Pubblica amministrazione il sistema pensionistico è stato regolato fino al 1992 da leggi e norme dei singoli contratti di lavoro, che indicavano di volta in volta le retribuzioni da prendere a riferimento, governando così diritti diversi tra i pensionandi e pensionati della Pubblica amministrazione.

Questo percorso non omogeneo tra i diversi contratti dei settori della P.A. rende ancora oggi difficile l'interpretazione delle norme per una applicazione corretta dei diritti. ■

## Note dal Pubblico

### Indennità integrativa speciale e maggiorazione del 18%

L'indennità integrativa speciale (I.I.S.) dovrebbe essere ricalcolabile (con la maggiorazione del 18%) a seguito del conglobamento (2003 Dirigenti scolastici e dal 2006 tutto il personale della scuola) il rimante nella retribuzione. Nonostante i ripetuti interventi gli enti di previdenza (Inps per i ferrovieri Inpdap per i dipendenti pubblici e l'Ipost per i postali) si rifiutano di applicare detta disposizione assumendo a giustificazione alcune interpretazioni della magistratura e non altre emesse a favore dei pensionati. Ulteriore sentenza a favore dei Dirigenti scolastici è stata recentemente pronunciata dalla Corte dei Conti della Liguria.

### Applicazione della doppia I.I.S.

Fino al 1994 non era permesso il cumulo di due I.I.S. da due redditi da pensione e/o da stipendio e pensione (ovviamente si fa riferimento alle reversibilità).

Le sentenze della Corte Costituzionale e le sentenze di merito della Corte dei Conti non hanno ancora risolto il problema. La giurisprudenza è ancora divisa tra chi ritiene la I.I.S. non cumulabile, salvo il minimo Inps, e chi invece riconosce il diritto a percepire la I.I.S. per intera.

### Incremento della I.I.S. in misura intera al compimento dell'età pensionabile

Sono interessati i titolari di pensione diretta a carico dell'Inpdap, dell'Ipost e del fondo Speciale FS liquidate con l'attribuzione integrativa speciale in modo separato e in misura ridotta.

Riguarda i titolari di pensione conseguita per dimissioni volontarie presentate dopo il 28/1/1983 con decorrenza entro il 31/12/1994 e liquidata con una contribuzione inferiore a quella massima prevista dai singoli orientamenti.

Dopo centinaia di ricorsi accolti dai Comitati di Vigilanza e mai impugnati, l'Ente ha capovolto il suo orientamento e ha deciso di so-

spendere, e poi annullare, le delibere dei Comitati per vizi di legittimità. Una decisione sorprendente che farà dirottare verso la Corte dei Conti i ricorsi che prima erano inviati e definiti dai Comitati di Vigilanza con un aggravio di costi. Una decisione non solo sorprendente, ma grave.

### Maternità fuori dal rapporto di lavoro

Finalmente anche l'Inpdap ha definito la durata del periodo di congedo per maternità fuori dal rapporto di lavoro, da accreditare a prescindere dalla collocazione temporale dell'evento, antecedente o successivamente al periodo di attività lavorativa svolta in settori che non prevedevano non prevedono l'accredito figurativo. Il requisito indispensabile è aver maturato cinque anni di contributi al momento della richiesta. Le lavoratrici che hanno ottenuto il riconoscimento del congedo di maternità extra lavoro per un periodo inferiore a cinque mesi possono richiedere il riesame del provvedimento sia che siano in attività di servizio o in pensione. ■

È utile sapere

a cura di Vanda Muzzioli, Segreteria Spi Lombardia

## L'Issee e i suoi mille usi

L'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) è uno strumento che consente, attraverso la valutazione delle effettive condizioni economiche del richiedente e del proprio nucleo familiare, l'accesso a prestazioni sociali agevolate o a servizi di pubblica utilità a tariffa ridotta, quali:

- servizi socio-sanitari domiciliari (assistenza domiciliare, telesoccorso, ecc.)
- servizi socio-sanitari diurni, residenziali, ecc.
- riduzione canone Telecom;
- agevolazioni per servizi di pubblica utilità: bonus gas, bonus energia elettrica, trasporti, ecc.
- social card.

**L'attestazione del calcolo ha validità di un anno dalla data del rilascio e, durante questi 12 mesi, può essere utilizzata per la richiesta di diverse prestazioni sociali.**

Il servizio fornito dal Caaf-Cgil per il rilascio dell'attestazione Isee, è completamente gratuito per il cittadino. Non esiste un'unica scadenza per inoltrare la richiesta di prestazioni sociali agevolate o la riduzione tariffaria per un servizio di pubblica utilità; i termini sono regolati dagli enti che erogano tali prestazioni. ■

## Red

Dopo comunicazioni contrastanti tra di loro dei mesi precedenti, l'Inps ha deciso di inviare anche per il 2010 i Mod. Red a tutti coloro che lo hanno ricevuto lo scorso anno. Il mod Red interessa i titolari di prestazioni previdenziali e assistenziali collegate al reddito. Il mod Red consente a tutti i pensionati di verificare se i loro diritti fino a quel momento sono stati applicati. L'Inps attraverso il controllo delle singole prestazioni, a fronte di difformità riscontrate, invierà una comunicazione al pensionato.

Pertanto invitiamo tutti i pensionati che hanno ricevuto la comunicazione da parte dell'Inps a rivolgersi presso le nostre sedi così da trasformare il disagio nell'opportunità di un controllo delle proprie prestazioni pensionistiche, sia fiscali che assistenziali. ■

## Estratti per i pensionandi

di Mauro Paris, Coordinatore Inca Lombardia

Ha preso il via in questi giorni l'ultima campagna di informazione dell'Inps sulla posizione assicurativa individuale. Riceveranno la comunicazione tutti gli iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (quindi sia i dipendenti che gli autonomi) che conseguono l'età per la pensione di vecchiaia nel biennio 2010/2011, e coloro che hanno intrattenuto almeno un rapporto assicurativo con l'Inps nel quinquennio 2005/2009, oltre a tutti gli iscritti al Fondo Clero e da ultimo, gli iscritti alla Gestione Separata con almeno un versamento nello stesso quinquennio. Al contrario, sono esclusi dall'operazione i titolari di pensione e coloro che ne hanno fatto richiesta, oltre a chi è in attesa di un estratto conto certificativi (Ecocert). I destinatari riceveranno una comunicazione di un solo foglio, con la quale vengono informati che la loro posizione è disponibile on-line ed è consultabile mediante pin da richiedere al call center dell'Istituto. Le segnalazioni e le correzioni andranno poi richieste esclusivamente per via telematica (mediante Posta elettronica Certificata o procedura web). L'informazione cui si accede è duplice; viene messo a disposizione, oltre che il tradizionale estratto del conto assicurativo, anche un nuovo prodotto denominato CUD previdenziale grazie al quale il lavoratore potrà verificare la correttezza di inquadramento, retribuzioni imponibili, copertura contributiva anche con riferimento agli accrediti di contribuzione figurativa, TFR maturato in azienda (o presso il conto tesoreria per i dipendenti delle imprese con più di 50 dipendenti), sostanzialmente i dati presenti nei vecchi CUD dopo il 1999 e fino al 2004. Le segnalazioni e le richieste di correzione che verranno inoltrate all'Inps, NON varranno come denunce di evasione o di omissione contributiva, per le quali occorre predisporre idonea comunicazione. *Presso tutte le sedi Inca troverete chi vi potrà aiutare nel controllo della documentazione.* ■

# INVALIDITÀ CIVILE

## Che cos'è

La legge definisce invalido civile il cittadino affetto da minorazioni congenite o acquisite, anche di natura mentale, che abbiano una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se di età inferiore ai 18 anni, che abbiano difficoltà a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età.

I cittadini ultrasessantacinquenni che hanno difficoltà persistenti a svolgere le funzioni proprie della loro età, vengono riconosciuti invalidi ai soli fini dell'assistenza e della concessione dell'indennità di accompagnamento.

## A quali prestazioni dà diritto?

**ASSEGNO MENSILE: importo 256,67 euro.** A partire dal 1° giugno 2010 viene concesso ai cittadini a cui viene riconosciuta una percentuale di invalidità pari o superiore all'85% e sono in possesso di un reddito annuo inferiore a 4.408,95 euro.

**PENSIONE DI INABILITÀ: importo 256,67 euro.** Viene concessa ai cittadini a cui viene riconosciuta una percentuale di invalidità pari al 100% e hanno un reddito annuo inferiore a 15.154,24 euro.

**INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO: importo 480,47 euro.** Viene concessa ai cittadini che hanno una percentuale di invalidità pari al 100% e che non siano in grado di deambulare o di compiere gli atti quotidiani della vita necessitando di assistenza continua.

**PERMESSI RETRIBUITI.** Vengono concessi ai cittadini a cui viene riconosciuto l'handicap (L. 104/92) e dà diritto a 3 giorni (frazionabili in ore) di permesso retribuito al mese per provvedere alla propria cura o quella dei figli, parenti o affini entro il 3° grado.

**ESENZIONE TICKET.** Sono previste esenzioni totali o parziali dal pagamento dei ticket farmaceutici o per prestazioni diagnostiche o di laboratorio ai cittadini che hanno una percentuale di invalidità superiore al 66%.

## Qual è la procedura per richiederla?

### 1. Il certificato medico digitale

Devi recarti dal tuo medico di famiglia che, se abilitato all'invio telematico del certificato medico, ti rilascerà la copia cartacea del certificato unitamente ad un codice univoco che andrà inserito nella domanda. Qualora non fosse abilitato, ti rilascerà il certificato cartaceo che potrà essere trasmesso telematicamente al patronato.

### 2. La presentazione della domanda

La domanda deve essere trasmessa all'INPS per via telematica. Sono abilitati all'invio:

- il cittadino, attraverso la procedura sul sito [www.inps.it](http://www.inps.it);
- i Patronati.

## Rivolgiti al Patronato Inca

Ricordandoti di portare con te:

- il codice univoco del certificato medico o copia del certificato cartaceo;
- la carta d'identità;
- la tessera Sanitaria o in alternativa il codice fiscale.

*L'assistenza all'invio della domanda è gratuita.*

### Altri servizi INCA a tua disposizione

Presso le nostre sedi riceverai assistenza per svolgere anche pratiche relative a:

- Calcolo della tua futura pensione
- Riliquidazione della pensione
- Riscatti
- Ricongiunzioni
- Previdenza complementare
- Assegni nucleo familiare
- Disoccupazione
- Cassa integrazione
- Mobilità
- Permesso o carta di soggiorno
- Ricongiungimenti familiari
- Maternità e paternità
- Invalidità e disabilità
- Infortuni sul lavoro
- Malattie professionali
- Benefici amianto

Presso il Patronato INCA, puoi verificare la tua situazione contributiva, fare il calcolo della tua futura pensione e procedere all'invio della domanda.



### A chi ci rivolgiamo

- Lavoratori dipendenti PRIVATI e PUBBLICI
- Lavoratori AUTONOMI (artigiani, commercianti, coltivatori diretti)
- Collaboratori A PROGETTO e PARASUBORDINATI
- Liberi professionisti (con partita iva o iscritti ai propri ordini professionali)
- Lavoratori dello SPORT e dello SPETTACOLO

*INCA ti assiste gratuitamente.*

**Provincia di BERGAMO**

**Bergamo**  
24100 - Via Garibaldi, 3  
Tel. 0353594120  
Fax 0353594139  
*bergamo@inca.it*

**Calusco D'Adda (Bg)**  
24033 - Via Donizetti, 139  
Tel. 035 790505  
*calusco@inca.it*

**Clusone (Bg)**  
24023 - Via Defendente, 83  
Tel. 0346 21016  
*clusone@inca.it*

**Dalmine (Bg)**  
24044 - Via Camozzi, 2  
Tel. 035 566390  
*dalmine@inca.it*

**Romano Di Lombardia (Bg)**  
24058 - Via Colleoni, 30  
Tel. 0363 910705  
*romano@inca.it*

**Trescore Balneario (Bg)**  
24069 - Via L. Lotto, 6f  
Tel. 035 943111  
*trescore@inca.it*

**Treviglio (Bg)**  
24047 - Via Battisti, 43/b  
Tel. 0363 41662  
*treviglio@inca.it*

**Seriate (Bg)**  
24068 - Via Cerioli 25/B  
Tel. 035 300849  
*seriate@inca.it*

**Provincia di BRESCIA**

**Brescia**  
25126 - Via Folonari, 20  
Tel. 0303729240  
Fax 0303729243  
*brescia@inca.it*

**Chiari (Bs)**  
25032 - Via Cortezzano, 22  
Tel. 0307000585  
*chiari@inca.it*

**Desenzano Del Garda (Bs)**  
25015 - Via Durighello, 1  
Tel. 030 9902219  
Fax 030 9902216  
*desenzano@inca.it*

**Gardone Val Trompia (Bs)**  
25063 - Via Convento, 52  
Tel. 030 8912290  
*gardone-val-trompia@inca.it*

**Gottolengo (Bs)**  
25023 - Via Umberto I, 3  
Tel. 030 9951002  
*gottolengo@inca.it*

**Manerbio (Bs)**  
25025 - Via C. Marx, 10/12  
Tel. 030 9380589  
*manerbio@inca.it*

**Montichiari (Bs)**  
25018 - Via San Pietro, 60  
Tel. 030 961110  
*montichiari@inca.it*

**Orzinuovi (Bs)**  
25034 - Via Buonarroti, 7  
Tel. 030 942981  
*orzinuovi@inca.it*

**Palazzolo sull'Oglio (Bs)**  
25036 - Vicolo Salnitro, 2  
Tel. 030 7400308  
Fax 0307407427  
*palazzolo-sulloglio@inca.it*

**Salò (Bs)**  
25087 - Via Canottieri, 10  
Tel. 0365 42327/43207  
*salò@inca.it*

**Villa Carcina (Bs)**  
25080 - Via Marconi, 45  
Tel. 030881774  
*villa-carcina@inca.it*

**Vobarno (Bs)**  
25079 - Via Breda, 28  
Tel. 0365 599123  
Fax 0365 591602  
*vobarno@inca.it*

**Provincia di COMO**

**COMO**  
22100 - Via Italia Libera, 25  
Tel. 031 239384/5  
Fax 031 270400  
*como@inca.it*

**Cantù (Co)**  
22063 - Via Ettore Brambilla, 3  
Tel. 031 712156  
*cantu@inca.it*

**Dongo (Co)**  
22014 - Via Garibaldi, 3  
Tel. 0344 81503  
*dongo@inca.it*

**Erba (Co)**  
22036 - Via Adua, 3  
Tel. 031 642134  
*erba@inca.it*

**Lomazzo (Co)**  
22074 - Piazza Stazione, 3  
Tel. 02 96370738  
*lomazzo@inca.it*

**Mariano Comense (Co)**  
22066 - Via Garibaldi, 6  
Tel. 031 744422  
*mariano@inca.it*

**Olgiate Comasco (Co)**  
22077 - Via V. Emanuele, 63  
Tel. 031 944421  
*olgiate@inca.it*

**Provincia di CREMONA**

**Cremona**  
26100 - Via Mantova, 25  
Tel. 0372448600  
Fax 0372448633  
*cremona@inca.it*

**Casalmaggiore (Cr)**  
26041 - Piazza Garibaldi, 13  
Tel. 0375 42412  
Fax 037540445  
*casalmaggiore@inca.it*

**Crema (Cr)**  
26013 - Via C. Urbino, 9  
Tel. 037383878  
Fax 037380996  
*crema@inca.it*

**Soresina (Cr)**  
26015 - Via IV Novembre, 12  
Tel. 0374 341824  
Fax 0374340722  
*soresina@inca.it*

**Provincia di LECCO**

**Lecco**  
23900 - Via Besonda, 11  
Tel. 0341488201  
Fax 0341 488202  
*lecco@inca.it*

**Barzanò (Lc)**  
23891 - Via Dei Mille, 33  
Tel. 039 958961  
*barzano@inca.it*

**Calolziocorte (Lc)**  
23801 - Via Fratelli Calvi, 14  
Tel. 0341 644589  
*calolziocorte@inca.it*

**Mandello Del Lario (Lc)**  
23826 - Via Dante, 47  
Tel. 0341 733621  
*mandellodellario@inca.it*

**Merate (Lc)**  
23807 - Via Giotto, 6/8  
Tel. 039 9905119  
*merate@inca.it*

**Oggiono (Lc)**  
23848 - Via Lazzaretto, 44  
Tel. 0341 577703  
*oggiono@inca.it*

**Territorio di LEGNANO**

**Legnano (Mi)**  
20025 - Via Volturmo, 2  
Tel. 0331 549519  
Fax 0331 547289  
*legnano@inca.it*

**Abbiategrasso (Mi)**  
20081 - Via Novara, 6  
Tel. 02 94967320  
*abbiategrasso@inca.it*

**Castano Primo (Mi)**  
20022 - Vicolo del Pozzo, 15  
Tel. 0331 880124  
*castano@inca.it*

**Magenta (Mi)**  
20013 - Piazza Liberazione, 25  
Tel. 02 97297078  
*magenta@inca.it*

**Parabiago (Mi)**  
20015 - Via Don Rusca, 28  
Tel. 0331 551357  
*parabiago@inca.it*

**Provincia di LODI**

**Lodi**  
26900 - Via Lodivecchio, 31  
Tel. 0371 616031/2  
Fax 0371 616020  
*lodi@inca.it*

**Casalpusterlengo (Lo)**  
26841 - Via Gramsci, 53  
Tel. 0377 81142  
*casalpusterlengo@inca.it*

**Provincia di MANTOVA**

**MANTOVA**  
46100 - Via Altobelli, 5  
Tel. 0376202202  
Fax 0376 320453  
*mantova@inca.it*

**Asola (Mn)**  
46041 - Via Belfiore, 61  
Tel. 0376710406  
Fax 0376710406  
*asola@inca.it*

**Castiglione Delle Stiviere (Mn)**  
46043 - Via Sinigaglia, 24  
Tel. 0376671191  
Fax 0376671191  
*castiglione-stiviere@inca.it*

**Ostiglia (Mn)**  
46035 - Via Cavour, 7  
Tel. 0386802054  
Fax 0386804154  
*ostiglia@inca.it*

**Suzzara (Mn)**  
46029 - Via G. Bruno, 12/C  
Tel. 0376531565  
Fax 0376531565  
*suzzara@inca.it*

**Viadana (Mn)**  
46019 - Via Grossi, 37  
Tel. 0375782035  
Fax 0375780807  
*viadana@inca.it*

**Provincia di MILANO**

**MILANO**  
20122 - C.so di P.ta Vittoria, 43  
Tel. 02 55025309  
Fax 02 5512827  
*milano@inca.it*

**Bollate (Mi)**  
20021 - Via V. Veneto, 32  
Tel. 02 3503860  
*bollate@inca.it*

**Cinisello Balsamo (Mi)**  
20092 - Via Monte Ortigara, 14  
Tel. 02 6184084  
*cinisello@inca.it*

**Cologno Monzese (Mi)**  
20093 - Via Fontanile, 13  
Tel. 02 2546444  
*cologno@inca.it*

**Corsico (Mi)**  
20094 - Via Foscolo, 17  
Tel. 02 4471036  
*corsico@inca.it*

**Cusano Milanino (Mi)**  
20095 - Via Tagliabue, 19 an-  
golo Via Adda 15  
Tel. 02 6195014  
*cusano@inca.it*

**Gorgonzola (Mi)**  
20064 - Via Italia, 55  
Tel. 02 9510008  
*gorgonzola@inca.it*

**Melegnano (Mi)**  
20077 - Via Castellini, 173  
Tel. 02 98231850  
*melegnano@inca.it*

**Melzo (Mi)**  
20066 - Piazza Garibaldi, 5  
Tel. 02 9550697  
*melzo@inca.it*

**Pioltello (Mi)**  
20090 - Via Milano, 28  
Tel. 02 9550697  
*pioltello@inca.it*

**Milano - Giambellino**  
20146 - Via Giambellino, 115  
Tel. 02 473617  
*giambellino@inca.it*

**Milano - Lambrate**  
20134 - Via Conte Rosso, 30  
Tel. 02 2158547  
*lambrate@inca.it*

**Milano - Bovisa**  
20158 - Via Mercantini, 15  
Tel. 02 33220314  
*bovisa@inca.it*

**Milano - San Siro**  
20148 - Ple Segesta, 4  
Tel. 02 406878  
*sansiro@inca.it*

**Rho (Mi)**  
20017 - Via Piave, 30  
Tel. 02 9309358  
*rho@inca.it*

**Rozzano (Mi)**  
20089 - Via dei Garofani  
Tel. 02 89201110  
*rozzano@inca.it*

**San Giuliano Milanese (Mi)**  
20098 - Via F.lli Rizzi, 5  
Tel. 02 9845298  
*sangiuliano@inca.it*

**Sesto San Giovanni (Mi)**  
20099 - Via Breda, 56  
Tel. 02 26272328  
*sesto@inca.it*

**Trezzo Sull'Adda (Mi)**  
20056 - Via Carlo Biffi, 3  
Tel. 02 9091122  
*trezzo@inca.it*

**Milano - Gorla**  
20127 - Via Boiardo, 20  
Tel. 02 26145058  
*gorla@inca.it*

**Provincia di MONZA e BRIANZA**

**MONZA**  
20052 - Via Premuda, 17  
Tel. 039 2731261  
Fax 039 2731272  
*brianza@inca.it*

**Carate Brianza (Mb)**  
20048 - Piazza Risorgimento, 3  
Tel. 0362 90591  
*carate-brianza@inca.it*

**Cesano Maderno (Mb)**  
20031 - Corso Libertà, 70  
Tel. 0362 50110  
*cesano-maderno@inca.it*

**Desio (Mb)**  
20033 - Via Fratelli Cervi, 25  
Tel. 0362 622016  
*desio@inca.it*

**Lissone (Mb)**  
20035 - Via San Giuseppe, 25  
Tel. 039 480229  
*lissone@inca.it*

**Seregno (Mb)**  
20038 - Via Umberto I, 49  
Tel. 0362 230106  
*seregno@inca.it*

**Vimercate (Mb)**  
20059 - Piazza Marconi, 7  
Tel. 039 6083399  
*vimercate@inca.it*

**Provincia di PAVIA**

**PAVIA**  
27100 - Via Damiano Chiesa, 2  
Tel. 0382 389205  
Fax 0382 25040  
*pavia@inca.it*

**Garlasco (Pv)**  
27026 - Via Marconi, 13  
Tel. 0382 822225  
*garlasco@inca.it*

**Mede (Pv)**  
27035 - P.zza Marconi, 8  
Tel. 0384 820297  
*mede@inca.it*

**Robbio (Pv)**  
27038 - P.zza Marliano, 6  
Tel. 0384 670385  
*robbio@inca.it*

**Stradella (Pv)**  
27049 - Via Cavour, 25  
Tel. 0385 48039  
*stradella@inca.it*

**Vigevano (Pv)**  
27029 - Via Bellini, 26  
Tel. 0381 690901  
*vigevano@inca.it*

**Voghera (Pv)**  
27058 - Via XX Settembre, 63  
Tel. 0383 46345  
*voghera@inca.it*

**Provincia di SONDRIO**

**SONDRIO**  
23100 - Via Pettrini, 14  
Tel. 0342541320  
Fax 0342541313  
*sondrio@inca.it*

**Bormio (So)**  
23032 - Via De Simoni, 24  
Tel. 0342 903710  
*bormio@inca.it*

**Chiavenna (So)**  
23022 - Via Chiavennaschi, 1  
Tel. 0343 32116  
*chiavenna@inca.it*

**Morbegno (So)**  
23017 - Via Martello, 7  
Tel. 0342 612664  
*morbegno@inca.it*

**Sondalo (So)**  
23035 - Largo Mazzini, 4  
Tel. 0342 801258  
*sondalo@inca.it*

**Tirano (So)**  
23037 - Via Repubblica, 27  
Tel. 0342 701264  
*tirano@inca.it*

**Territorio della VALCAMONICA**

**Darfo Boario Terme (Bs)**  
25047 - Via Ghislandi, 16  
Tel. 0364 543204  
Fax 0364 537322  
*darfo@inca.it*

**Edolo (Bs)**  
25048 - Viale Derna, 34/C  
Tel. 0364 71707  
*edolo@inca.it*

**Iseo (Bs)**  
25049 - Via Roma, 33  
Tel. 030 981200  
*iseo@inca.it*

**Lovere (Bg)**  
24065 - Via Marconi, 41  
Tel. 035 960352  
*lovere@inca.it*

**Provincia di VARESE**

**VARESE**  
21100 - Via Nino Bixio, 37  
Tel. 0332 276245  
Fax 0332 262002  
*varese@inca.it*

**Arcisate (Va)**  
21051 - Via Trieste, 10  
Tel. 0332 851722  
Fax 0332 850474  
*arcisate@inca.it*

**Besozzo (Va)**  
21023 - Via XXV Aprile, 8  
Tel. 0332 771035  
*besozzo@inca.it*

**Busto Arsizio (Va)**  
21052 - Via Caprera, 13  
Tel. 0331 637575  
*bustoarsizio@inca.it*

**Gallarate (Va)**  
21013 - Via del Popolo, 1  
Tel. 0331 796409  
*gallarate@inca.it*

**Luino (Va)**  
21016 - Via Cairoli, 28  
Tel. 0332 536606  
*luino@inca.it*

**Saronno (Va)**  
21047 - Via Maestri del lavoro, 2  
Tel. 02 9605065  
*saronno@inca.it*

**Tradate (Va)**  
21049 - Via Carducci, 32  
Tel. 0331 845800  
*tradate@inca.it*



Pagina a cura di  
Domenico Bonometti

# L'acqua non si vende

## Firma anche tu

“La Cgil condivide la battaglia per l'acqua, perché rimanga un bene pubblico essenziale quale diritto universale”.

Con questo slogan la Cgil ha dato la sua adesione alla battaglia referendaria promossa da una miriade di associazioni e dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua, mentre le forze politiche si ritrovano nel Comitato di sostegno.

Il tema dell'acqua e dei servizi pubblici locali è da tempo all'attenzione della nostra organizzazione, come stanno a dimostrare i documenti congressuali e la partecipazione alla manifestazione nazionale sull'acqua tenutasi il 20 marzo scorso.

Di conseguenza, fermo restando la scelta di non essere tra i promotori del referendum, c'è l'adesione e la partecipazione attiva della

Cgil alla campagna di raccolta firme lanciata dai Comitati referendari.

Mentre noi stiamo per andare in stampa sono già state raccolte 500mila firme, ma vi esortiamo a firmare al più presto anche voi, è quanto mai fondamentale essere in tanti su un tema così importante.

**Come si è arrivati al referendum**

Il 19 novembre 2009 la Camera dei deputati ha approvato con voto di fiducia il decreto Ronchi (Pdl) che privatizza i servizi pubblici locali attraverso la dismissione della proprietà pubblica e delle relative infrastrutture.

Uno smantellamento in piena regola del ruolo del soggetto pubblico senza eguali in Europa, che ignorava oltretutto il volere dei cittadini

che, solo due anni prima con oltre 400mila firme, aveva sostenuto una proposta di



legge di iniziativa popolare promossa dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua.

La legge (la 166 del 2009) colloca tutti i servizi pubblici essenziali locali (non solo l'acqua) sul mercato sottoponendoli alle regole della concorrenza e del profitto, espropriando il soggetto pubblico, i cittadini in altre parole, dei propri beni faticosamente realizzati negli anni attraverso la fiscalità generale – ragione per cui cinque Regioni hanno impugnato il decreto per violazioni delle proprie competenze costituzionali.

Bisogna ricordare, inoltre, che la gestione privata dell'acqua laddove si è realizzata si è tradotta in aumenti delle bollette, riduzione di investimenti per la modernizzazione degli acquedotti, del-

le reti fognarie e degli impianti di depurazione. Oltre all'interruzione del servizio per gli utenti non in grado di pagare a cui non è stata garantita nemmeno la quantità minima giornaliera per i bisogni primari.

**Dove firmare**

La raccolta firme è iniziata il 21 aprile e terminerà il 21 luglio, si devono raccogliere almeno 500mila firme valide che devono poi essere depositate in Cassazione per la verifica. Si può firmare o ai banchetti organizzati dai comitati territoriali oppure presso il Comune di residenza. È essenziale avere un documento di riconoscimento valido.

Per avere informazioni più dettagliate contattate la lega Spi più vicina a casa vostra. ■

## A che punto siamo?

### A proposito di educazione permanente

È stato aggiunto l'obiettivo della raccolta firme per la proposta di iniziativa di legge popolare, le stesse sono state depositate il 18 gennaio scorso da Cgil, Spi, Flc e Auser. La parola ora passa al Parlamento.

Ci sembra opportuno però sottolineare che il raggiungimento dell'obiettivo finale di 130mila firme certificate (ne servivano 50mila) è frutto soprattutto dell'impegno che gli attivisti – delle varie strutture sindacali, ad ogni livello, ma soprattutto dello Spi – hanno messo in campo.

In Lombardia sono state raccolte e certificate 18.600 firme, abbondantemente al di sopra

degli obiettivi dati dai comitati promotori, come illustra la tabella che riportiamo.

Tornando al ruolo del Parlamento dobbiamo ricordare che erano depositate alla Camera tre proposte di legge (avanzate rispettivamente da Pd, Pdl, Udc) tradotte successivamente in un'unica proposta. Le organizzazioni sindacali, promotrici di una loro proposta, hanno espresso disappunto per non essere sta-

te consultate in merito al testo unificato come sul merito della propria proposta, accompagnata dalle 130mila firme. Vogliamo sottolineare come l'impostazione del testo unico parlamentare non sia in sintonia né con la nostra proposta, né con la strategia europea relativa alla formazione per tutto l'arco della vita, messa a punto a Lisbona nel 2000. Il testo unificato si muove esclusivamente all'interno della formazione professionale continua, risentendo così dell'ideologia aziendalista, in cui l'unica formazione utile è quella riferita al lavoro.

Altro limite che registriamo è che non sono previste misure espansive e un effettivo maggior sostegno alla domanda formativa, visto che tutto il testo è sottoposto al vincolo di stampo tremontiano del “senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”.

La Cgil, in sintonia con i parametri europei, si muove in un'altra prospettiva a riguardo. Pensiamo, infatti, ad una dimensione formativa in cui l'apprendimento permanente diventi diritto soggettivo di ogni persona (stranieri compresi), diritto di cittadinanza e di qualità della vita, in cui le competenze possono avere un ruolo anche nell'ambito della formazione per il lavoro e per l'innovazione. Si chiede, tra le altre cose, un piano



straordinario triennale per raddoppiare il numero di adulti che partecipano ad attività formative, trenta ore annue di permessi retribuiti, dodici mesi di congedo non retribuito, misure a sostegno per l'apprendimento di pensionati e anziani.

Il nostro Paese ha un ritardo storico da colmare sia rispetto alla direttiva europea sia rispetto agli altri paesi industrializzati. Un limite strutturale che frena lo sviluppo della democrazia e ci rende meno competitivi.

Una legge con determinate caratteristiche alternative anche alla politica di questo governo,

è sicuramente un fatto positivo e uno stimolo alla contrattazione sociale che lo Spi e la Cgil stanno portando avanti anche su questa tematica.

Come Spi Lombardia stiamo ragionando con i responsabili delle varie province su come rispondere ai bisogni che gli anziani e i pensionati esprimono. Per fare ciò stiamo cercando di condurre un'indagine conoscitiva delle varie realtà con l'obiettivo, forse ambizioso, di coinvolgere i soggetti e le realtà locali – come istituzioni, associazioni plessi scolastici – in grado di dare risposte soddisfacenti alle nostre esigenze. ■

### Firme raccolte nei territori della Lombardia

Bergamo	668
Brescia	1.637
Brianza	2.458
Como	1.050
Cremona	891
Lecco	1.500
Legnano	1.025
Lodi	702
Mantova	1.450
Milano	4.214
Pavia	1.031
Sondrio	666
Valle Camonica	115
Varese	1.194
<b>Totale</b>	<b>18.601</b>

### Istruzione, così in Italia

**Anziani con oltre 65anni:**

2/3 sono senza licenza elementare, di questi 3/4 sono donne.

**Emergenza alfabetica:** 20% degli adulti ha una padronanza sufficiente per le esigenze di vita e di lavoro.

**Istruzione:**

- 52,3% diplomati tra 25 e 64 anni (meno venti punti rispetto la media europea e meno 40 rispetto paesi avanzati);

- 2 milioni di analfabeti adulti tra 46 e 65 anni (concentrati nel Mezzogiorno);

- 31% della popolazione è analfabeta o senza licenza elementare.

# Pedalando in allegria e compagnia!

Tanti i partecipanti  
alla PedalAuserSpi



È stata un altro grande successo la seconda edizione della **PedalAuserSpi**, la pedalata ecologica che ha percorso la verde Valcuvia e le rive del Lago Maggiore.

Con la perfetta organizzazione della **Cycling Sport Promotion**, la società promotrice della coppa del mondo di ciclismo femminile, una sessantina di persone sono partite alle 9 da Cittiglio per farvi ritorno puntualissimi alle 11.30 e trovando anche il tempo per un rinfresco a metà percorso, offerto dal centro Commerciale Bofalora di Cuveglio. Tra questi allegri ciclisti due grossi gruppi dell'Avis di Luino e di Peschiera del Garda. Complice la bella giornata e le chiacchiere fatte durante la pedalata a mezzogiorno, dopo aver ricevuto il diploma di partecipazione e aver applaudito i vincitori del Premio al corridore più anziano o quello al gruppo più numeroso, tutti insieme a pranzo a La Bussola! Un ringraziamento particolare ai volontari dello Spi di Varese che hanno reso possibile la riuscita di questa bella iniziativa. ■

# L'attualità della storia di ieri

Celebrata a Brescia  
l'XI Giornata della Memoria

L'attualità della storia di ieri, in sintesi potremmo dire che è stato questo il filo conduttore degli interventi che si sono alternati alla tavola rotonda organizzata in occasione della presentazione del volume **"Brescia 1945-1960. Voci, suoni e immagini delle lotte operaie nella Ricostruzione"** - curato da Alessandra Del Barba, Lorena Pasquini, Adriana Cremona - per l'XI Giornata della Memoria celebrata da Spi Lombardia e Spi Brescia nella bella cornice della chiesa di San Cristo a Brescia. Animatori della tavola rotonda **Carla Cantone**, segretario generale Spi nazionale, **Er-**



**nesto Cadenelli** e **Damiano Galletti**, rispettivamente segretario generale Spi e Camera del Lavoro di Brescia, moderatore il giornalista **Massimo Tedeschi**. "Con la tappa di oggi - ha detto **Anna Bonanomi**, segretario generale Spi Lombardia, in apertura

della mattinata - lo Spi Lombardia conferma l'impegno contro ogni revisionismo storico e nei continui attacchi alla carta costituzionale. Dopo aver indagato episodi, storie individuali legate alla Resistenza, guardiamo ora al periodo della ricostruzione e alle storie di quegli uomini e donne che lottando contro discriminazioni, soprusi, sfruttamento hanno conquistato

diritti fondamentali".

Cosa riallaccia le esperienze, i vissuti degli anni immediatamente successivi alla guerra ai giorni nostri? Cadenelli, Galletti, Cantone hanno messo in luce alcuni elementi come il fare sindacato in un periodo di grande difficoltà economica, in cui bisogna difendere i salari dei lavoratori, il bisogno di identità dei lavoratori stessi, di non subire discriminazioni, il bisogno di costruire unità d'azione con Cisl e Uil, di identificare con precisione le priorità su cui impostare le battaglie del sindacato. Temi su cui si dilungano le interviste di due protagonisti importanti di quegli anni come Franco Castrezza (Fim) e Pio Galli (Fiom), ma temi molto attuali anche oggi come ha dimostrato il dibattito della tavola rotonda. ■

## Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2010

### Crociera sul Nilo + Cairo

Dal 23 al 30 ottobre  
Euro 995  
+ visto e mance  
(obbligatorie)



### Tunisia Djerba

Eden Village Djerba Mare  
Dal 4 al 25 ottobre  
Euro 945

### Ischia Speciale ballo liscio!

Dal 24 ottobre  
al 7 novembre  
Euro 570

### Tour della Siria

Dal 24 al 31 ottobre  
Euro 1.250  
+ Euro 39 tasse  
e visto  
+ Euro 35,00 mance

### Bormio - Dal 14 al 17 settembre Giochi di Libertà



XVI Edizione  
**Una grande festa per tutti**  
Euro 240,00 (in camera doppia)  
viaggio escluso

Per informazioni telefona allo 02.28858329 (Carlo)

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

Spi Cgil Lombardia  
via dei Transiti, 21  
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente:  
Carlo Poggi - Tel. 02.28858329

O inviare una mail a:  
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



I Viaggi della Mongolfiera sono organizzati in collaborazione con:



Agenzia e sede  
C.so Porta Vittoria, 46  
20122 Milano  
Tel. 025456148 - Fax 025466782  
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano  
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano  
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406  
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Monza  
Via Bezzuca 1 angolo Via Volturmo 2  
20052 Monza  
Tel. 0392320001 - Fax 039326476  
agenziamonza@etlisind.it

Filiale di Como  
Via Italia Libera 21 - 22100 Como  
Tel. 031267679 - Fax 0313308757  
agenziacomodo@etlisind.it

Filiale di Brescia  
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia  
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259  
agenziabrescia@etlisind.it



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo  
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo  
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Via Pettrini, 14 - Sondrio  
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Via Besonda, 11 - 23900 Lecco  
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109



ETLI Viaggi Varese srl  
Via Nino Bixio, 37 - Varese  
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147

# Intercettazioni: in gioco la democrazia

di Paolo Serventi Longhi\*

È stata una grande manifestazione, quella del 2 giugno a Milano, per celebrare la Repubblica e per difendere la Costituzione, i principi fondanti del nostro vivere comune.

La Carta della nostra democrazia subisce, infatti, il più grave attacco dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea Costituente. La centralità del lavoro, i diritti, le libertà conquistate nella guerra di Liberazione nazionale, ma anche la stessa unità della Nazione italiana, sono messe in discussione. Si parla con superficialità di riforme, sostenendo la tesi che queste debbano essere largamente condivisibili, e poi una strisciante azione parlamentare di una maggioranza pur divisa, tenta di cambiare le leggi che applicano i principi costituzionali, svuotandone di fatto il significato. La Cgil ha giustamente criticato le leggi che modificano il diritto del lavoro ed ha difeso strenuamente le regole della contrattazione. In nome del federalismo si smantella il difficile equilibrio tra Stato e autonomie locali, con

una operazione contraddittoria che toglie risorse alle regioni e ai comuni, con la manovra economica di queste settimane, proprio mentre ne afferma la centralità. Il disegno di legge sulle intercettazioni punta a minare il diritto di cronaca e contemporaneamente l'autonomia e i poteri della magistratura. È certamente positivo che il mondo dell'informazione e tanti operatori di giustizia si siano fatti sentire, che si sia compattato un fronte civile e sociale contro questo provvedimento che attenta i valori di pluralismo affermati dall'articolo 21 del-

la Costituzione.

Non è un caso che il Presidente del sindacato dei giornalisti, la Fnsi, **Roberto Natale**, sia intervenuto alla manifestazione milanese con parole molto nette, poco prima del discorso conclusivo di **Guglielmo Epifani**.

Il mondo dell'informazione ha espresso severe critiche al provvedimento, anche al di là delle posizioni politiche per esempio di molti direttori di giornali che hanno sottoscritto un documento comune. È un segnale importante che restituisce ai media (non tutti per la verità, si pensi a due tg Rai su tre e ai tg di

Mediaset) il ruolo di uno dei poteri di controllo all'interno di una società democratica. L'impossibilità di riportare notizie e atti di inchiesta fino al termine dell'udienza preliminare, anche quando questi stessi documenti non siano più coperti da segreto istruttorio, appare come un tentativo di cancellare la libera informazione sulle decine di scandali che hanno coinvolto molti potenti. Anche per questo molti costituzionalisti hanno espresso seri dubbi sulla legittimità del disegno di legge governativo. Mentre scriviamo si esaurisce il dibattito nella Commissione Giustizia del senato e si torna in aula. Si parla di aggiustamenti, modifiche. Vedremo come andrà a finire. Certo, non sarebbe accettabile il divieto di pubblicare il contenuto delle intercettazioni contenute negli atti. Si confonde alcuni eccessi, che pur si sono verificati nella ricerca del sensazionalismo e che vanno contenuti, con un sostanziale divieto, punito con dure sanzioni, che impedisce al cittadino di conoscere la realtà.

Vi sono nel provvedimento altre pericolose limitazioni che riguardano, non solo l'informazione, ma anche la stessa magistratura inquirente. Lo strumento investigativo diventa inefficace se si chiede un grave indizio di colpevolezza per poter richiedere l'intercettazione, se si allungano i tempi e le procedure per il rilascio dell'autorizzazione, quando si limita a 75 giorni o poco più il periodo delle intercettazioni stesse. La magistratura è oggettivamente impossibilitata a fronteggiare con tecnologie moderne la criminalità organizzata, i reati contro l'interesse generale del Paese e dei cittadini, la corruzione, il malcostume politico ed economico e persino quello sportivo.

Per questo è assai importante che la mobilitazione promossa da decine di associazioni, movimenti e sindacati continui e si espanda informando la gente sui rischi che stanno correndo la giustizia e l'informazione, ma direi la stessa democrazia italiana. ■

\*Direttore di Rassegna Sindacale



## “Un'informazione parziale e di parte”

*I perché di Marialuisa Busi,  
ex conduttrice Tg1*

*La libertà d'informazione la si può ledere in modi diversi anche appoggiando una linea editoriale che censura determinate notizie a favore di altre. È quanto sta accadendo all'interno del Tg1, diretto da Augusto Minzolini. Maria Luisa Busi, che per anni ne è stata la conduttrice, dichiarando “oggi quella del Tg1 è un'informazione parziale e di parte” ha lasciato il suo incarico. Pubblichiamo qui di seguito alcuni stralci della sua lettera indirizzata a Minzolini e al comitato di redazione, da lei stessa affissa nella bacheca della redazione.*

“Caro direttore, ti chiedo di essere sollevata dalla mansione di conduttrice dell'edizione delle 20 del Tg1, essendomi determinata una situazione che non mi consente di svolgere questo compito senza pregiudizio per le mie convinzioni

professionali. Questa è per me una scelta difficile, ma obbligata. Considero la linea editoriale che hai voluto imprimere al giornale una sorta di dirottamento, a causa del quale il Tg1 rischia di schiantarsi contro una definitiva perdita di credibilità nei confronti dei telespettatori. (...) Questo è il giornale che ha sempre parlato a tutto il Paese. Il giornale degli italiani. Il giornale che ha dato voce a tutte le voci. Non è mai stato il giornale di una voce sola. Oggi l'informazione del Tg1 è un'informazione parziale e di parte. Dov'è il paese reale? Dove sono le donne della vita reale? Quelle coi salari peggiori d'Europa, quelle che fanno fatica ogni giorno ad andare avanti perché negli asili nido non c'è posto per tutti i nostri figli? E dove sono le donne e gli uomini che hanno perso il lavoro? Un milione di persone, dietro

alle quali ci sono le loro famiglie. Dove sono i giovani, per la prima volta con un futuro peggiore dei padri? (...) E le centinaia di aziende che chiudono e gli imprenditori del nord est che si tolgono la vita perché falliti? Dov'è questa Italia che abbiamo il dovere di raccontare? Quell'Italia esiste. Ma il Tg1 l'ha eliminata. (...) Un giornalista ha un unico strumento per difendere le proprie convinzioni professionali: levare al pezzo la propria firma. Un conduttore, una conduttrice, può soltanto levare la propria faccia, a questo punto. Nell'affidamento dei telespettatori è infatti al conduttore che viene ricollegata la notizia. È lui che ricopre primariamente il ruolo di garante del rapporto di fiducia che sussiste con i telespettatori. I fatti dell'Aquila ne sono stata la prova. Quando centinaia di persone hanno inveito contro la troupe che

guidavo al grido di vergogna e scodinzolini, ho capito che quel rapporto di fiducia che ci ha sempre legato al nostro pubblico era davvero compromesso. È quello che accade quando si privilegia la comunicazione all'informazione, la propaganda alla verifica. (...) Thomas Bernhard in *Antichi Maestri* scrive decine di volte una parola che amo molto: rispetto. Non di ammirazione viviamo, dice, ma è di rispetto che abbiamo bisogno. Caro direttore, credo che occorra maggiore rispetto. Per le notizie, per il pubblico, per la verità. Quello che nutro per la storia del Tg1, per la mia azienda, mi porta a questa decisione. Il rispetto per i telespettatori, nostri unici referenti. Dovremmo ricordarlo sempre. Anche tu ne avresti il dovere. ■

Marialuisa Busi  
Roma, 20 maggio 2010

## Donne in assemblea

Tante le assemblee già programmate dalle donne pensionate per rinnovare i loro Coordinamenti, nominare le nuove responsabili e decidere il programma di lavoro del prossimo futuro.

Nel momento in cui stiamo andando in stampa si sono già tenute le assemblee dei Coordinamenti della **Brianza, Varese, Ticino Olona e Cremona**.

Il 28 giugno sarà la volta di **Pavia**, quindi il 29 **Como** e il 30 **Mantova**. Si incontreranno, invece, il 6 settembre le donne di **Lecco**.

Verso la fine di settembre è prevista l'assemblea regionale.

Notizie più dettagliate le troverete sul prossimo numero di *Spi Insieme*. ■

# La Costituzione

## Riflessioni sulla nostra Carta

Dopo aver cercato di comprendere meglio il significato dei primi dodici articoli della nostra Costituzione, contenenti i principi fondamentali dell'ordinamento, e prima di procedere oltre, vale forse la pena, spendere qualche parola per una riflessione più complessiva sulla Costituzione. Vale la pena farlo per ribadire la verità storica e "per mantenere la barra dritta" (Bettinelli, 2006) di fronte a tentativi più o meno riusciti e più o meno espliciti di confondere le acque.

Se, del resto, è vero, riprendendo la celebre metafora utilizzata da Calamandrei nel 1955, che la Costituzione è "una macchina", sulla quale viaggiamo verso il futuro, questa nostra macchina non è "che una volta messa in moto va avanti da sé [...]: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno [...] la propria responsabilità". Anche per evitare il rischio – volendo proseguire con la metafora – che in una strada in salita, qual è quella che stiamo percorrendo oggi, la macchina senza combustibile non solo non riesca ad avanzare ma rischi di scivolare all'indietro.

Non è, infatti, arbitrario affermare che la storia dell'Italia unita ha conosciuto tre epoche: quella dello Stato liberale, quella fascista e quella repubblicana. Ma guardando la storia dal punto di vista del diritto (se così si può dire), si osserva che le carte fondamentali sono state solo due: lo Statuto Albertino, emanato nel 1848 e rimasto in vigore anche durante tutto il periodo fascista e la Costituzione repubblicana, che configura un sistema costituzionale radicalmente difforme da quello che aveva trovato espressione nello Statuto Albertino e nei suoi sviluppi successivi.

Vediamo allora d'individuare nello specifico i punti maggiormente caratterizzanti di questo cambiamento.

Con l'avvento della Costituzione anzitutto **muta il fondamento di legittimazione dello Stato**: per la nostra Carta "la sovranità appartiene al popolo". Non era così, invece, per lo Statuto Albertino – che rientra nel novero delle carte costituzionali "ottriate", cioè concesse dal sovrano – e nel quale "il popolo", come soggetto costituzionalmente rilevante non è neppure presente. Sarà, inoltre, solo con la Costituzione che verrà riconosciuto ai membri della comunità italiana lo status di cittadini, mentre ancora nello Statuto Albertino si fa riferimento agli Italiani come sudditi del Re, anche se si trattava di un Re non più monarca assoluto, così come prima del 1848, ma sovrano dal potere costituzionalmente limitato proprio dalle norme contenute nello Statuto.

Si può dire che il passaggio alla Costituzione repubblicana del 1948 modifica tutto quanto il rapporto tra lo Stato e i membri appartenenti alla comunità statale "sul terreno delle libertà e dei diritti; e che l'innovazione costituzionale è grande, così come è profondo il mutamento degli strumenti che devono garantirne l'attuazione" (Rodotà, 1995). Naturalmente il fascismo, in conformità alla sua natura di stato totalitario spazzerà via oltre settant'anni di costituzionalismo. Ma è particolarmente importante ribadire che la fine della seconda guerra mondiale e l'avvento della Repubblica non segnarono affatto solamente un ritorno al passato prefascista.

Ciò che infatti avviene non è soltanto una restaurazione piena dei diritti di libertà negati dal regime. Al contrario, con la Repubblica cambia radicalmente la scala dei valori di riferimento, dalla quale scompare proprio quello storicamente fondativo per lo Statuto Albertino, la proprietà, che nella nostra Carta viene trasferita nella parte relativa ai rapporti economici, spogliata dell'attributo dell'inviolabilità e posta in relazione con l'interesse sociale. E si fa più incisiva la garanzia dei diritti, con l'avvento della Corte Costituzionale, «organo di chiusura» e garante della Costituzione contro ogni tentativo di arbitrio del potere politico.

Con la Repubblica fa inoltre il suo ingresso nel nostro ordinamento una nuova categoria di diritti che rappresentano una novità assoluta per l'Italia così come per tutta quanta l'Europa postbellica: **i diritti sociali** (quello al lavoro, alla salute, al paesaggio, alla previdenza solo per citarne alcuni). Lo Stato, per la prima volta, accetta di assumersi il compito di svolgere un'azione positiva perché al cittadino siano garantiti diritti quali quello al lavoro che, per la loro natura di diritti sociali e per trovare attuazione, impongono allo Stato non solo l'astensione da (ad esempio dal violare in maniera arbitraria il domicilio di un cittadino) ma anche «un'azione per».

Rappresenta poi un'altra novità importante la **rigidità** della Costituzione, che soppianta la **flessibilità** dello Statuto Albertino, caratteristica quest'ultima su cui fece leva in particolare il fascismo per aggredire i principi liberali su cui si fondava la Carta del 1848 e ridurla a poco più che un santino. La Costituzione repubblicana, al contrario, trae proprio dalla sua rigidità la capacità di resistere agli attacchi della volontà politica, alla quale è impedito di legiferare in contrasto con le disposizioni costituzionali (e quindi in contrasto con i principi della Costituzione), pena la dichiarazione d'incostituzionalità. Infine, è doveroso ricordare che dalla Rivoluzione francese in avanti una costituzione, per essere definita tale e avere la natura di atto normativo posto a fondamento della convivenza di una comunità, deve presentare almeno due caratteristiche: vedere affermato il principio della separazione dei poteri e riconosciuti i diritti inviolabili del cittadino. Anche da questo punto di vista la Costituzione repubblicana porta una novità di rilievo rispetto allo Statuto visto che nella Carta del 1848 era, sì, prevista la separazione tra il potere legislativo, l'esecutivo e il giudiziario; ma tralasciando dei rapporti tra il primo e il secondo – assai complicati – senza dubbio risalta come il potere giudiziario fosse sottoposto alla volontà del Sovrano, nel cui nome la Giustizia era amministrata da giudici da lui istituiti.

Anche da questo punto di vista, dunque, l'avvento della Repubblica segna l'affermazione del **principio di piena e rigida separazione dei poteri**, cardine ormai indiscutibile della cultura giuridica di tutto il mondo occidentale. Purtroppo, guardando alla realtà odierna, anche il principio di separazione dei poteri appare fortemente minacciato... indebolito. ■



## Bressana Bottarone sigla l'accordo con i sindacati

Importanti risultati per chi si trova in difficoltà

Importante e corposo l'accordo che il Comune di Bressana Bottarone ha sottoscritto con il sindacato pensionati e con i sindacati confederali. L'accordo, che vale per tutto l'anno 2010, affronta molti temi in particolare gli aspetti che toccano le famiglie più bisognose, quelle che sono sotto la soglia di povertà, e le varie esigenze sociali

che si sono manifestate nel tempo. Un accordo che dimostra quanto è importante la negoziazione sociale svolta dal sindacato dei pensionati. Peraltro, la possibilità di individuare in modo selettivo e non in modo indistinto le esigenze più acute che man mano vengono alla luce si concretizzano con l'accordo in questione. Come, ad esempio,

la decisione di stabilire che il valore da dare al minimo vitale supera del 10% l'importo valore della pensione minima erogata dall'Inps. Ma anche



di come affrontare il disagio sociale e il servizio di assistenza domiciliare e insieme la tutela dei minori più sfortunati. In questo caso, l'accordo si articola in modo profondo integrando le quote messe a disposizione attraverso il piano di zona dell'Asl. Inoltre vengono definiti una serie di interventi a favore dei lavoratori che hanno perso il

lavoro o che si trovano in casa integrazione. Importante anche l'accordo che precisa che non ci sarà nessun aumento delle tasse comunali sui rifiuti, sulle rette e tariffe, sul costo del buono mensa, sul trasporto degli alunni. Fondamentale l'aver definito il valore dell'Isee che permetterà di affrontare le richieste in modo oggettivo. ■

## I racconti delle donne



Quest'anno in occasione della giornata internazionale della donna, il Coordinamento donne dello Spi, ha ritenuto importante organizzare un incontro con donne provenienti da altri Paesi.

È stato un bel pomeriggio, alla lettura dei racconti e delle poesie scritte dalle pensionate, racconti e poesie che descrivono gli avvenimenti della loro vita, anche quella quotidiana, si sono alternati i racconti delle donne straniere, donne giovani che vivono nel nostro Paese, crescono i loro figli e sono portatrici di esperienze e di culture diverse. In particolare ci ha colpiti la descrizione minuziosa del mercato, un luogo frequentato dalle donne in tutto il mondo, abbiamo scoperto che tante cose ci accomunano, basta saper ascoltare... Un incontro da ripetere, e come tutte le feste che si rispettano, musica, dolci, torte dai gusti e dai colori del mondo!!! ■

## Eletta la segreteria Spi provinciale

A conclusione della riunione del Comitato direttivo provinciale del 4 maggio u.s., lo Spi ha eletto la nuova segreteria provinciale. Oltre al segretario generale **Giovanni Torlaschi**, eletto al recente congresso, sono stati eletti: **Anna Fratta**, **Umberto Massa** ed **Ettore Rinaldi**. Una riconferma della struttura precedente al congresso. La votazione, svoltasi con lo scrutinio segreto, ha raccolto l'unanimità dei consensi, procedendo, altresì, alla nomina del presidente e del vice presidente del Comitato direttivo stesso nelle persone rispettivamente di **Angela Chinosi**, segretaria della lega di Mortara e **Carla Merli**, segretaria della lega di Voghera. ■

Dalla Prima...

## Un forte e unito sindacato dei pensionati a difesa dei più deboli

tosufficienti.

Particolarmente apprezzata la parte dell'intervento dedicata alla unità tra i sindacati confederali. La categoria dei pensionati è sicuramente un esempio a cui guardare con attenzione. Piattaforme condivise, accordi unitari con i Comuni, sono questi fatti rilevanti di una azione sindacale svolta quotidianamente sul territorio. Un territorio che deve essere pre-

sidiato, per esercitare diritti e chiedere nuove condizioni e in questo il sindacato dei pensionati è un attore decisivo e non solo buon testimone. Oltre a ciò, sia in tema di sanità che di servizi alle persone, Torlaschi ha ricordato il lavoro svolto in questi anni dagli attivisti e i traguardi raggiunti. L'applauso ha accolto la sua rielezione. ■

## La confederalità è l'arma vincente

Parla Antonio Cavallaro, lega Spi Mede

Diciannove comuni, due Camere del Lavoro, oltre duemilasettecento iscritti, un numero di attivisti che fa invidia a chiunque e una presenza sul territorio con undici permanenze nei vari Comuni, distingue la lega Spi di Mede da qualsiasi altra organizzazione sociale presente sul territorio.

Una nuova e più organica confederalità è la parola d'ordine che si pronuncia nella lega. Fautore di questa importante e significativa espressione è Antonio Cavallaro, segretario della lega, che ritiene che il nuovo fronte su cui muoversi è proprio la coordinata presenza del sindacato pensionati con le altre categorie e con la Cgil davanti a tutti. "Certo - sostiene Cavallaro - sono importanti le azioni a sostegno dei pensionati, come quelle di disbrigare le incombenze



richieste dagli enti di previdenza, ma, altrettanto, c'è bisogno di muoversi verso la sanità, verso le amministrazioni comunali in modo da poter affermare tutti i diritti, anche quelli che al momento sembrano più lontani rispetto all'universo rappresentato dagli anziani e dai pensionati". Un altro aspetto

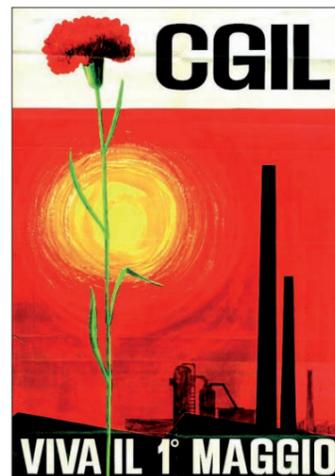
caratterizza il gruppo dirigente della lega, la considerazione che bisogna combattere contro l'indifferenza dei più; contro l'individualismo che si sta espandendo e che segna, rispetto al passato, un solco molto profondo nella società. Certo, l'attività in questa Lega non manca: campagna per sollecitare la verifica dei requisiti contributivi per le pensioni di vecchiaia in special modo tra le donne, attività di consulenza delle dichiarazioni dei redditi da consegnare agli istituti previdenziali in base alle norme di legge. Insieme a questi c'è anche l'ottimismo per l'organizzazione dei dipartimenti che dovrebbero dare un forte impulso all'attività, sia in senso generale sia in senso particolare. Peraltro l'approfondimento per temi e argomenti è diventato indispensabile. ■

## 1° maggio

Manteniamo intatto il suo significato

Importante partecipazione dei pensionati alla celebrazione del 1° Maggio.

Come sempre si è voluto ricordare la festa dei lavoratori con il massimo impegno e passione indipendentemente dalle polemiche innescate giorni prima sulla decisione di alcuni sindaci di autorizzare l'apertura dei negozi. Chi ha scelto questa strada ha voluto rinnegare la dignità dei lavoratori e insieme la storia che accompagna questa giornata. Chi



ha voluto mettere in primo piano gli affari ha rinnegato il profondo valore del lavoro, quello che rappresenta per l'uomo e per la società. Chi antepone l'effimero acquisto con la necessità di uscire dalla crisi non può voler bene agli altri ma dimostra un egoismo che va combattuto.

I sindaci e i negozianti, anche quelli della nostra provincia, che hanno scelto questa strada hanno la nostra più decisa disapprovazione. ■

## È ora di cambiare

Sono anni che paghiamo una tassa in più: quella sull'evasione!

Se ci fosse ancora bisogno di conferme, gli ultimi dati diffusi dal dipartimento delle finanze del ministero dell'Economia confermano quello che abbiamo sempre saputo. Meno dell'1% dei 41.663.000 contribuenti dichiara al fisco più di centomila euro, mentre il 78% dei redditi dichiarati derivano da lavoro dipendente e da pensione.

Bastano questi dati per dirci chi, nel nostro Paese, paga le tasse e chi evade.

Tante sono state le promesse durante le campagne elettorali di chi ci governa di ridurre le tasse agli italiani, ma nessuna di queste sono state mantenute.

I contribuenti infedeli al fisco italiano tanto da portare i loro beni all'estero, sono stati premiati con l'anonimato e con una piccola aliquota hanno messo al riparo la coscienza e soprattutto il loro patrimonio.

Intanto negli ultimi dieci anni lavoratori e pensionati hanno pagato il 5,5% in più di tasse! Bisogna svegliarsi dai sogni e non credere più alle false promesse. ■